IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 6 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.85; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.50, con due spedizioni al giorno f. 5.60. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 18.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Le INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2 1/2. — Prezzi per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi [illegible], comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 3 la parola, minimum soldi [illegible]. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza della Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVII. Plenilunio - Leva il sole ore 6.50, tramonta ore 4.37 Trieste, Sabato 5 Novembre 1898. Oggi: S. Emerico. — Domani: S. Leonardo N. 6145

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Camera francese. - Il nuovo ministero. - Le dichiarazioni di Dupuy. PARIGI 4 (N). Dopo una pausa di otto giorni, durante la quale si è risolta la crisi ministeriale, la Camera francese riprese oggi le sue sedute.

L'aula è molto popolata; le gallerie sono stipate. Regna grandissima curiosità per il contegno che assumerà il nuovo gabinetto. Specialmente sono due le questioni che tengono desta l'aspettativa generale, quella di Fascioda e quella di Dreyfus.

Aperta la seduta, sale alla tribuna il presidente dei ministri Dupuy, il quale legge la dichiarazione-programma del governo. Dupuy dice fra altro: Noi siamo consci delle difficoltà che ci attendono e dichiariamo d'approvare completamente il voto pronunciato dalla Camera il 25 ottobre p. p., col quale si riconobbe la supremazia del potere civile sulle autorità militari. Però la nostra fiducia nell'esercito, tutore delle leggi repubblicane, è assoluta. In conformità ai principî della nostra politica noi non possiamo permettere che vengano lanciate delle ingiurie contro l'esercito e riteniamo nostro dovere di proteggere questo contro ogni attacco. Riteniamo tanto più nostro dovere di difendere tutti i poteri pubblici, in quanto che costituiscono la sicurezza della patria.

L'azione della giustizia non richiede meno rispetto e nostro impegno sarà di guarentire l'esecuzione delle sue sentenze qualunque possa essere in proposito la nostra opinione personale. Questo sarà il miglior mezzo per tranquillare gli animi. Il presidente dei ministri accenna all'esposizione mondiale dell'anno 1900 e dice che la Francia non deve trascurare nulla per mantenere e rafforzare la posizione acquistatasi con la lealtà, la forza e l'amor di patria. Essa deve tendere anzi a consolidare questa sua posizione, sfruttando la preziosa alleanza assicuratasi. La politica estera della Francia si ispirerà sempre agli interessi del paese, che il governo tenderà a promuovere coll'appoggio del Parlamento, il quale dovrà esser sempre al corrente di tutte le vicende politiche. Il nostro gabinetto è un ministero di concentrazione dei repubblicani, deciso ad appoggiarsi alla maggioranza repubblicana della Camera".

La dichiarazione del governo enumera quindi i progetti di legge, dei quali il ministero chiederà l'accettazione. In primo luogo menziona il bilancio e quindi i progetti di legge relativi all'imposta personale ed alla riforma dell'imposta sulle bevande spiritose.

La dichiarazione del ministero è accolta con applausi.

Il deputato Miribel presenta un'interpellanza sull'indirizzo della politica generale del ministero. Il presidente dei ministri Dupuy aderisce acchè la interpellanza venga pertrattata immediatamente; quindi osserva, rispondendovi, che nella dichiarazione del governo sono esposti con tutta chiarezza le intenzioni ed i progetti del gabinetto.

Il governo non ha l'intenzione di chiedere nuove leggi, giacchè quelle vigenti bastano per guarentire l'ordine pubblico e per tutelare l'esercito. (Applausi). In quanto all'affare Dreyfus, noi - dice Dupuy - procureremo di far rispettare le decisioni dell'autorità giudiziaria. La luce sarà fatta ed il giorno in cui la giustizia parlerà, noi ci inchineremo dinanzi alla sua sentenza. (Applausi prolungati).

Il deputato Rouant (socialista) domanda quali misure il governo intenda adottare per subordinare il potere militare alla sua propria autorità e per impedire che si ripetano fatti simili a quelli avvenuti di recente.

La Camera approva poscia con voti 429 contro 64 l'ordine del giorno Dellapiere, accettato dal governo, il quale dice: „La Camera, approvando le dichiarazioni del governo e confidando nel proposito di non appoggiarsi che ad una maggioranza repubblicana, passa all'ordine del giorno".

Il ministro delle finanze Peytral presenta il bilancio. I deputati Brunet e De Mun espongono il desiderio di presentare interpellanze sulla questione di Fascioda. Il ministro degli esteri Delcassé dichiara di non poter precisare il dì in cui potrà rispondere; spera però di poter rispondere fra breve. Brunet e De Mun non insistono più oltre e quindi si toglie la seduta.

Anche al Senato la dichiarazione del governo è accolta con applausi.

La questione di Fascioda. PIETROBURGO 4 (N). Secondo il „Novosti" lo czar spedì testè da Livadia una lunga lettera autografa alla regina Vittoria d'Inghilterra sulla vertenza franco-inglese.

PARIGI 4 (N). Nei circoli favorevoli alla soluzione pacifica della questione di Fascioda si attende che lord Salisbury faccia qualche dichiarazione in senso pacifico relativamente alla questione di Fascioda.

Una nota dell'agenzia „Havas" dice che il governo ha deciso di non lasciare a Fascioda la missione Marchand. Questa determinazione fu adottata dal consiglio di gabinetto dopo accurata ponderazione.

Nella risposta all'interpellanza sulla questione di Fascioda, il governo si limiterà ad indicare le ragioni della sua deliberazione.

Telegrafano da Londra 3:

Oltre a 2000 guardacoste sono stati trasferiti al servizio della squadra di riserva. Mentre generalmente in tali casi i guardacoste rimangono in congedo temporaneo hanno ricevuto stavolta un congedo definitivo: e questo indicherebbe che si intende di conservare la squadra di riserva in servizio attivo.

Secondo notizie da Malta al „Daily Mail", una parte della squadra inglese del Mediterraneo che si trovava a Corfù ha ricevuto ordine di ritornare a Malta. Si annuncia poi che a Douvres, Grow-Port e Portsmouth furono prese misure per la mobilizzazione delle truppe di terra e di parte dei volontari.

La stampa continua a speculare sui possibili scopi di questi armamenti. I personaggi ufficiali dichiarano che si tratta puramente di un esperimento di mobilitazione su larga scala e lo „Standard" afferma che i preparativi dell'Inghilterra non sono punto una minaccia per la Francia. Ma nello stesso tempo una nota ufficiosa divulgata dalla „Reuter" smentisce le notizie che annunciano regolata la questione di Fascioda, aggiungendo che l'affare si trova allo stesso punto in cui era all'epoca della pubblicazione del „Libro azzurro" e del „Libro giallo e che, fino all'arrivo del supplemento del rapporto di Marchand, la situazione rimarrà invariata.

Ad ogni modo l'opinione pubblica continua ad essere più che mai risoluta alla guerra, se l'Inghilterra non ottiene la soddisfazione o le garanzie che domanda. Di questo stato d'animo, che non è solo peculiare al Regno Unito, ma si estende alle colonie, è prova eloquente quanto è avvenuto al Parlamento del Capo.

Il primo ministro di quella colonia, rappresentante degli „Afrikanders" ed avversario quindi di Cecil Rhodes, propose ieri alla Camera che la colonia paghi annualmente 30000 sterline come suo contributo alla flotta imperiale, e la proposta venne accolta con entusiasmo.

★ Un altro telegramma da Londra reca le seguenti, interessanti informazioni dei giornali dall'Africa.

„Il „Times" annunzia che una forza abissina è stata segnalata nelle vicinanze di Fascioda alcune settimane fa. Essa si trova sotto il comando di ras Voldghiorgis e di ras Tassama, i quali mandarono notizie a Menelik dell'arrivo degli inglesi.

Al „Daily Telegraph" telegrafano dal Cairo che nel campo di Fascioda regna agitazione, in seguito alla persistenza della voce di un movimento aggressivo da parte di Menelik.

La „Saint-James Gazette" afferma che da lungo tempo lord Cromer era stato informato di un complotto abissino-russo-francese, per tagliare la strada agli inglesi sul Nilo. Il primo ideatore di questo intrigo sarebbe stato il marchese di Morés, il quale aveva potuto persuadersi che una potenza padrona dell'Alto Nilo ne potrebbe stornare o diminuire le correnti in modo da rovinare l'Egitto.

Qui si sospetta assai che le forze raccolte dal Negus apparentemente contro Mangascià, vengano rivolte verso la Valle del Nilo e si crede possibile l'arrivo di una spedizione abissina sul Sobat. In generale si giudica poi che la concessione d'uno sbocco sul Nilo alla Francia, non servirebbe che a dare a questa il mezzo di continuare nei suoi intrighi. Questo sbocco dovrebbe poi essere connesso col fiume Ubanghi, e taglierebbe così le due posizioni inglesi di Lado e di Sobat.

Per tutte queste considerazioni si reputa indispensabile togliere la possibilità di comunicazioni fra la Francia e l'Abissinia sul Nilo; e a questo scopo l'Inghilterra dovrebbe, dicesi, occupare interamente l'intera contrada che giace fra il Bahr-el-Arab e il Bahr-el-Jebel.

★ Del pari interessanti sono le seguenti notizie telegrafate da Parigi:

Il „Temps", il „Figaro" hanno pubblicato articoli diretti a preparare l'opinione pubblica all'abbandono di Fascioda incondizionato. Forse esso avverrà senza che l'Inghilterra ne sia avvertita ufficialmente. E' vero che il „Petit Journal" annuncia bellicosamente che la spedizione Marchand, abbondantemente provvista, può attendere in piena sicurezza i rinforzi speditile dal Congo e comandati dagli ufficiali Roulet, Julien, Decafond e Fouque.

Del resto prima di prendere una risoluzione definitiva il Gabinetto aspetterà le comunicazioni di Marchand, che è arrivato al Cairo, mentre il capitano Baratier è giunto nello stesso momento ad Alessandria, latore delle istruzioni.

In attesa della decisione del governo impressionano le notizie relative ad una mossa degli abissini verso Fascioda

Il principe Enrico d'Orlèans intervistato in proposito disse che fino dal 1891 Menelik notificò a tutte le potenze che rivendicava la riva destra del Nilo dal secondo al dodicesimo grado dirimpetto a Fascioda e mandò tempo fa una spedizione comandata da ras Tassama, il quale arrivato alla foce del Sobat, vi alzò la bandiera abissina, che fu veduta da Baratier, assumendo il protettorato dei Sciluki. Enrico d'Orlèans non sa dove adesso Tassama si trovi; ma gli consta che ad Adis-Abeba si organizza una grande spedizione, essendo Menelik alleato della Francia con la quale furono presi mutui impegni, mentre la Russia aumenta in ogni modo la sua influenza in Abissinia.

Il principe dichiarò che ritarda il suo ritorno in Abissinia, finchè sia risolta la questione di Fascioda. La sua spedizione, che è pronta, lo aspetta.

Un confronto fra le forze navali inglesi e francesi. LONDRA 4 (N). Il noto statista inglese Colomb, intervistato, fece alcuni interessanti raffronti fra le forze navali inglesi e quelle francesi. Disse che la superiorità della flotta inglese su quella francese è incontestabile, tanto che la marina da guerra francese non potrà giammai raggiungere la potenzialità di quella britannica. Molte navi francesi non saranno nemmeno in grado di uscire dai porti. Alla domanda se le torpediniere francesi potrebbero riuscire pericolose alle navi da guerra inglesi, Colomb rispose di non conoscere quale potenzialità abbiano le torpediniere; in ogni caso le navi inglesi si guarderebbero bene dall'esporsi al pericolo; gli inglesi cercherebbero di premunirsi coll'aiuto di un buon numero di caccia-torpedini. Riguardo alla squadra del Mediterraneo, Colomb asserì che quella britannica è di gran lunga superiore a quella francese.

Spostamenti nelle alte cariche militari in Francia. PARIGI 4 (B). Nell'odierno consiglio dei ministri furono nominati: il comandante dell'XI corpo d'esercito generale Brault a capo dello stato maggiore dell'esercito; a comandante dell'XI corpo venne nominato invece l'attuale capo dello stato maggiore Renouard; il generale Hanaut venne nominato capo del gabinetto del ministro della guerra.

L'Inghilterra prepara polveri. CHICAGO 4 (B). Il governo inglese ha stipulato qui un contratto per la fornitura da farsi prontamente a Montreal di 125.000 galloni di spirito per la fabbricazione di polvere senza fumo. Fra dieci giorni seguirà un'ulteriore ordinazione di 450.000 galloni.

(Un gallone (8 pinte) misura litri 4'5. *N. d. R.*)

L'istruttoria per la revisione del processo Dreyfus. PARIGI 4 (N). Come v'ho già telegrafato la Corte di cassazione inizierà lunedì l'istruttoria per la revisione del processo Dreyfus. Si crede che nelle tre prime giornate, la sezione penale si limiterà ad un nuovo esame degli atti contenuti nel „dossier" Dreyfus; quindi gli interrogatori dei personaggi implicati nella faccenda incominceranno presumibilmente solo nella seconda settimana. Fra i primi che verranno interrogati sarà il colonnello Du Paty de Clam, ritornato qui un paio di giorni fa, dopo un'assenza d'oltre un mese.

Telegrafano da Parigi:

Nell'ultimo Consiglio dei ministri tanto Dupuy quanto Freycinet convennero che nessun conflitto si poteva considerare come possibile fra il potere giudiziario e le autorità militari. Ambedue anche convennero che, in caso venisse constatato un fatto delittuoso, non si farà alcuna opposizione alle sanzioni penali che venissero riconosciute necessarie.

Il primo punto sul quale la Corte di cassazione si occuperà saranno le pretese confessioni che Dreyfus avrebbe fatto e che sono consegnate nel rapporto del capitano Lebrun Renault.

Dopo aver interrogato i cinque ministri che si succedettero al ministero della guerra, la Corte di cassazione assumerà in esame tutti gli ufficiali che furono a contatto con Dreyfus il giorno della condanna.

Già fin d'ora si trova che il capitano Lebrun Renalt non restò solo con Dreyfus che nel momento in cui il capitano Borguignon andò ad avvertire il generale Darras, il quale aveva il comando della cerimonia della degradazione, che Dreyfus voleva proclamare la sua innocenza in modo che lo udissero tutti gli ufficiali davanti ai quali doveva passare.

Il generale gli rispose: — Non posso impedirlo; ma spero di fare quello che Santerre fece con Luigi XVI, soffocarne la voce col rullio dei tamburi. Così Dreyfus venne lasciato gridare: — Sono innocente.

Questi sono i primi fatti di cui si occuperà la nuova istruttoria.

Le testimonianze saranno assunte davanti a tutti i consiglieri della Corte, i quali si impegnano a mantenere il segreto. Il nuovo consigliere Athalin, che funge da cancelliere, ne stenderà processo verbale.

A termine della legge l'avvocato di madama Dreyfus non potrebbe assistere alla seduta se non nel caso che la Corte, la quale è sovrana, lo decretasse.

La „Libre Parole", avendo affermato che Bard aveva conferito con Reinach, questi scrive al giornale antisemita dichiarando che il consigliere Bard non lo vede da molti anni.

L'occupazione della Canea - Una manifestazione pacifica. LA CANEA 4 (B). Le truppe internazionali occuparono senza incidenti i punti più importanti della città. La città è tranquilla. Soltanto nel palazzo del comandante della città sventola ancora la bandiera turca assieme alle bandiere delle quattro grandi potenze.

I turchi, senza incontrare ostacoli, fanno ritorno ai loro possedimenti nell'interno dell'isola. Il disarmo dei cristiani sarà compiuto entro 5 giorni.

PIETROBURGO 4 (B). L'agenzia telegrafica russa ha da Retimo: L'anniversario dell'avvento al trono dello czar, diede occasione ad una spontanea manifestazione pacifica. Compresi da riconoscenza per il contegno conciliativo della Russia, cristiani e mussulmani deposero in massa volontariamente le armi consegnandole alle truppe internazionali. I russi hanno notevolmente allargato il cordone militare.

Le truppe intraprendono delle escursioni allo scopo di ricondurre i mussulmani nei loro antichi possedimenti.

Deputazioni dei notabili maomettani e cristiani diressero all'ammiraglio Skridloff la preghiera di voler farsi interprete della loro gratitudine presso lo czar. La disposizione d'animo della popolazione è festevole. La città nonchè le navi ancorate in porto iersera erano illuminate.

LONDRA 4 (B). La „Reuter" ha dalla Canea in data di oggi: Stamane, alle 5, le truppe internazionali occuparono la fortezza. La fanteria italiana occupò i bastioni dell'artiglieria.

Concentramenti di truppe al confine russo-cinese. PIETROBURGO 4 (N). In seguito all'aggravarsi della situazione nella Manciuria, in questi ultimi giorni vennero concentrati ai confini chinesi nuovi contingenti di truppe. Secondo il „Novosti" il numero dei soldati occupati colà e verso il confine dell'India inglese supera i 70.000 uomini, senza tener conto delle numerose batterie di cannoni e i nuovi corpi di cavalleria circassa.

Marinai a.-u. a Pechino. VIENNA 4 (B). La corvetta a.-u. „Frundsberg" giunse ieri a Taku e dopo avere sbarcato un distaccamento di soldati di marina, composto di un ufficiale, di due cadetti e di 30 marinai, i quali dovranno proteggere la legazione a.-u. a Pechino, proseguì il viaggio per Che-fou. Il distaccamento è già arrivato a Pechino senza incidenti.

VIENNA 4 (N). Il „Neues Wiener Tagblatt" ha da Pechino: Lo sbarco delle truppe austro-ungariche sul suolo chinese è avvenuto in seguito a richiesta dell'inviato a.-u. a Pechino, barone Czikann de Wahlborn. Il distaccamento delle truppe a.-u. è stato ricevuto dal segretario di legazione dott. de Rosthorn, il quale condusse i soldati a Pechino.

La situazione internazionale e la stampa russa. PIETROBURGO 4 (N). La situazione internazionale viene giudicata con una certa apprensione da tutta la stampa russa. Nei circoli politici la tensione fra la Francia e l'Inghilterra è vivamente seguita, benchè come asserisce lo „Swiet" e la „Vedomosti" le minaccie inglesi non devono venire neppur questa volta prese sul serio, perchè l'Inghilterra sa bene che la Francia stando dalla parte della ragione (?) non è sola e ha con sè l'appoggio di altre potenze. Il „Novoe Wremja" osserva che la prepotenza inglese esclude ogni pacifica intesa se il gabinetto di Londra a priori vuole conservarsi il possesso anticipato anche di quelle zone della regione del Nilo non ancora conquistate; crede però che la questione possa essere risolta diplomaticamente, a condizione che non si esiga una umiliazione della Francia.

Il „Russki vestnik", esaminando la possibilità d'una guerra fra la Francia e l'Inghilterra dal punto di vista russo, viene alla conclusione che la Russia è obbligata a dare man forte alla Francia, essendo nell'accordo loro compresa pure la questione egiziana di cui l'affare di Fascioda non è che un incidente.

Parlamento austriaco. VIENNA 4 (N). *Camera dei deputati.* Nella continuazione della discussione sulla proposta del deputato dott. Kronawetter di porre l'ex-presidente conte Badeni in istato di accusa per illecito sperpero di denari dello stato, prende la parola il deputato prof. Pfersche, il quale dice fra altro: Quasi 50 p. c. dei giornali che si pubblicano a Vienna sono ufficiosi, così per esempio il „Fremdenblatt", l'„Extrablatt", la „Reichswehr", la „Allgemeine Zeitung" ed il „Neues Wiener Tagblatt". E' impossibile che tutti questi giornali possano venir pagati coi mezzi disponibili dei fondi segreti. Si assicura però che il governo ha un altro fondo a disposizione, il quale viene rifornito da privati. In proposito si racconta anzi che un membro della Camera dei signori ha pagato per il suo seggio 75.000 fiorini. Io non ci credo perchè l'importo deve esser stato di molto maggiore. Il conte Badeni ha speso per la „Reichswehr" più dell'importare del credito accordatogli per i fondi segreti ed ha pagato l'importo in più con denari dello stato. Ogni Parlamento che riconosca come suo principale diritto quello di esaminare il bilancio e che nel controllo parlamentare vede la base di un'ordinata amministrazione dello Stato, eleggerebbe in questo caso una commissione per fare una rigorosa inchiesta e non s'accontenterebbe delle dichiarazioni d'un ministro. Il dott. Pfersche termina attaccando violentemente l'editore della „Reichswehr" ed i suoi collaboratori, deplorando che un giornale scritto da simili persone, eserciti una certa influenza nei circoli militari.

Il socialista Kozakiewicz incomincia affermando che Napoleone è stato l'inventore del fondo dei rettili. Bismarck, suo discepolo, lo ha poi di gran lunga superato. A qual punto estremo si possano però spingere le cose lo ha dimostrato Crispi. Il conte Badeni si è servito largamente del fondo segreto, per colpire col suo astio personale quei membri dell'opposizione che gli sembravano i più pericolosi. L'uso che il conte Badeni ha fatto di quel fondo per sovvenzionare la stampa ufficiosa si deve qualificare per una prostituzione della morale politica.

La Camera approva la chiusura della discussione. Ad oratore generale della Sinistra viene eletto Dobernig, il quale attacca violentemente il conte Badeni e l'editore della „Reichswehr". La Camera passa alla votazione. La proposta Kronawetter viene respinta in votazione per appello nominale con 173 voti contro 116. Dei deputati italiani era presente soltanto il dott. Panizza, il quale votò con la Sinistra. Il partito tedesco clericale votò con la maggioranza. Il gran possesso liberale si era assentato, anche dei cristiano-sociali mancavano molti.

L'aumento delle paghe agl'inservienti. VIENNA 4 (B). Al sottocomitato della commissione al bilancio, incaricato di esaminare il progetto di legge relativo al miglioramento delle paghe agli inservienti dello Stato, il ministro delle finanze dott. Kaizl espose le condizioni attuali degli inservienti in riguardo alle paghe. Dopo lunga discussione venne indetta per domani la continuazione della seduta.

La questione del compromesso. L'ostruzione tedesca. VIENNA 4 (N). *Sottocomitato della commissione al compromesso per la convenzione doganale.* Il relatore Kaftan presenta la sua relazione. Si passa quindi alla discussione dell'articolo 1.°, relativo all'unione doganale. Lecher propone di creare un territorio comune economico-doganale sulla base della reciproca assoluta libertà doganale.

Mauthner propone una stilizzazione diversa dell'articolo 1.°. Kaiser propone di respingere la proposta governativa e di attuare il distacco economico dall'Ungheria.

Saverio di Montépin 156

IL MISTERO DI PONTARME

— Il piacere sarà per me!

— Voi siete molto gentile! Ritornate a Parigi tutte le sere?

— Sarebbe una vera noia! - esclamò Vandame ridendo. - Il padiglione è mobigliato, ho portato con me un paio di lenzuola e vi dormirò!

— Va bene, ma dove mangerete?

— Non vi è una trattoria a Mortfontaine?

— Vi è un albergo dove rimetto la vettura e i cavalli, e nel quale vi assicuro che cucinano abbastanza bene.

— Benissimo, andrò a far colazione e a pranzare lì!

— Oggi pranzerete appena arrivato?

— Lo credo bene, ho una fame da lupo!

— Ebbene, mangeremo insieme...

— Volentieri...

Giuliano aveva le sue buone ragioni per raccontare questa storiella al conduttore. Questa storia era troppo semplice, troppo verosimile per destare il minimo dubbio, per far nascere il più leggero sospetto. L'estraneo, la cui presenza nel paese si trovava spiegata, potrebbe sorvegliare tranquillamente la strada conducente alla villa del dottore Gilberto.

Tutt'a un tratto il cocchiere fermò i suoi cavalli.

— Ecco lì il padiglione - diss'egli. - Bisogna scaricare i vostri colli... Scendete, io ve li passerò.

Vandame saltò lestamente a terra. Il conduttore prese i bagagli sull'imperiale e glieli porse successivamente l'uno dopo l'altro.

— Voi andrete a riporre tutto ciò... - proseguì egli. - Io vi aspetterò per l'assenzio in casa della mamma Robin, all'albergo di Gian Giacomo; farò preparare il pranzo anche per voi...

— Perfettamente... Vi raggiungerò fra un quarto d'ora!

La vettura si allontanò.

Giuliano cavò di tasca un mazzo di chiavi e aprì la porta del padiglione del signor Loiseau.

Cominciava ad annottare. La strada era deserta. I grandi boschi che da tutte le parti sbarravano l'orizzonte formavano dei gruppi neri in mezzo ai quali s'immergeva, come un foro meno oscuro, il lungo viale conducente alla villa del dottore.

Vandame gettò su questo viale uno sguardo intraducibile: una specie di sorriso contrasse le sue labbra, poi portò nella casa i suoi bagagli e li lasciò ai piedi della scala.

— Domani, mormorò egli, sballerò tutto... Questa sera sarà sufficente di preparare il letto per coricarmi.

Chiudendo poscia la porta, il miserabile si diresse verso il villaggio.

Il padiglione del signor Loiseau, i nostri lettori lo sanno, era isolato da qualsiasi abitazione e separato da Mortfontaine da una distanza di circa mezzo chilometro.

Giuliano trovò facilmente l'albergo di Gian Giacomo, che rigurgitava di gente come tutte le domeniche.

Il conduttore della vettura lo aspettava sulla soglia della porta e lo presentò alla padrona di casa come un operaio pittore che andrebbe mangiare da lei per circa sei settimane, e la signora Robin, sebbene fosse molto occupata, testimoniò la sua lusinghiera benevolenza a questo nuovo cliente.

I due camerati di fresca data pranzarono l'uno vicino all'altro, poi il conduttore, dovendo fare ancora un viaggio, andò ad attaccare i cavalli mentre Giuliano ritornava al padiglione.

Il previdente furfante aveva avuto cura di porre nella sua valigia un pacco di candele.

Ne mise due nei candelieri, le accese, preparò il suo letto in un batter d'occhio, si coricò e, oppresso dalla stanchezza, si addormentò profondamente. *(Continua)*

Il ministro del commercio si oppone a queste proposte; rileva che in Austria l'industria dev'essere incoraggiata in tutt'altro modo che non in Ungheria - il governo è perfettamente conscio del proprio dovere. L'articolo 1.° è approvato. Si passa alla discussione dell' articolo 2.°, che concerne la forza impegnativa dei trattati di commercio per l'Austria e per l'Ungheria.

VIENNA 4 (N). Nell'odierna seduta del sottocomitato della commissione al compromesso, la discussione dell'articolo primo durò dalle 7 alle 10.30 di sera. Il delegato Basevi si occupò della questione del petrolio e dichiarò di votare per il compromesso soltanto a condizione che singole disposizioni vengano corrispondentemente modificate. Esaurito il primo articolo, il conte Dzieduszicky propone di passare alla discussione dell'articolo 2.°. I rappresentanti della Sinistra chiedono ad alta voce la chiusura della seduta. Il presidente dà la parola al deputato dott. Lecher, il quale dichiara tosto di aver da parlare a lungo e che gli occorreranno per il suo discorso almeno quattro ore. Egli incomincia a parlare di cose che non istanno in alcun nesso col compromesso. Fra altro parla del pericolo della peste a Vienna, per passare poi a questioni telefoniche e trova quindi il modo di discorrere dei buoi bulgari, dei quali incomincia a descrivere particolareggiatamente la razza. La Destra capisce che il dott. Lecher vuol tenere un discorso „di resistenza". Il conte Thun incoraggia i suoi amici politici, dicendo che ascolterà l'oratore anche per sei ore. Il dott. Lecher si fa portare una bottiglia di vino e continua a parlare molto diffusamente intorno a vari argomenti. La Destra finalmente si decide a „cedere e la seduta viene levata.

Importanti avvenimenti in Serbia. BELGRADO 4 (N). Da più parti si assicura prossima una crisi ministeriale non appena farà ritorno da Vienna il ministro presidente Vladan Giorgievic. Dopo il passaggio del partito liberale all'opposizione contro l'ex re Milan e l'attuale ministero, la situazione politica si è molto complicata. Il re chiamò già due volte a corte l'ex reggente Ristic e il dott. Avakumovic, capi del partito liberale, e conferì a lungo con loro. E' opinione generale che il re incaricherà l'Avakumovic della formazione del nuovo gabinetto. I giornali di Milan sono furibondi contro i liberali, specie contro il vecchio Ristic, che accusano di tradimento e chiamano degno d'essere rinchiuso nell'ergastolo assieme al Pasic capo dei radicali. La lotta fra Milan e liberali-radicali si fa decisiva, perchè Milan sa che tornando i liberali al potere la sua politica subirebbe un'irreparabile sconfitta e la sua presenza in Serbia si renderebbe impossibile. Nei prossimi giorni si attendono importanti mutamenti.

Un' intervista a Kossuth. ROMA 4 (N). Il „Don Chisciotte" pubblicherà domattina un' intervista, avuta da un suo corrispondente viaggiante, con Francesco Kossuth. Dopo tracciata la situazione dei partiti in Ungheria, Kossuth disse: Non credo che il compromesso si conchiuderà; lo si imporrà con rescritto sovrano. Causa di ciò sono le ingiuste e gravose imposizioni dell' Austria, la quale pretende da noi un aumento di contribuzione, fondandosi sul progresso economico fatto dall' Ungheria, che non si può paragonare a quello dell' Austria. Noi non potremo assolutamente sottometterci ad un' imposta così gravosa, superiore a quello che effettivamente potremmo dare. L' accordo perciò è impossibile. In quanto al progetto sui patti doganali, è probabile che non se ne approvi la rinnovazione, perchè, come è ora il progetto, la ripartizione delle tasse non è giusta: negli ultimi 30 anni quella ripartizione costò all' Ungheria 54 milioni di fiorini ingiustamente percepiti dall'Austria. Gli austriaci sono tanto assuefatti a queste percezioni ingiuste che le considerano un diritto. Il nostro parlamento in maggioranza è per l'unione doganale fra l' Austria e l' Ungheria; in questo si accordano anche il partito nazionale e il partito del popolo col partito governativo. Il nostro partito invece è per l'indipendenza assoluta dell' Ungheria dall'Austria, cioè per la divisione politica e per la divisione economica. Kossuth continuò dicendo che il suo partito dell' indipendenza dell' Ungheria ha fatto grandi passi. Egli crede fermamente nell' avvenire dei suoi ideali. Crede che la corona dovrà necessariamente appoggiarsi un giorno all' Ungheria, promovendo anzichè opporsi alla separazione di questa dal resto dell'impero. Ritiene che il federalismo dell'impero non toccherà però l' Ungheria, la costituzione dell' Austria in impero federalista essendo una questione interna all' infuori dell' unione austro-ungherese. Il primo fra i popoli dell'impero che raggiungerà l'autonomia, disse Kossuth, sarà indubbiamente il Boemo. Frammezzo alle grandi lotte affliggenti l'Austria non crede scossa la posizione della dinastia, perchè innanzi alla persona dell' imperatore le lotte scompaiono e perchè qui come in Francia, sotto Luigi Filippo, sono tutti realisti, pur verificandosi la tendenza alla pura e completa democrazia in tutte le manifestazioni della vita pubblica.

L' ostruzione alla Camera ungherese. BUDAPEST 4 (N). *Camera dei deputati.* Il deputato Sima pronuncia un lunghissimo discorso a scopo d' ostruzione. Finisce di parlare alle ore 2 pom. alla qual'ora la seduta viene levata.

Goluchowski. VIENNA 4 (B). Il ministro degli esteri conte Goluchowski è ritornato qui dalla Galizia.

Onoranze a Kitchener. LONDRA 4 (B). Il „lord mayor" conferì oggi al „sirdar" Kitchener la cittadinanza onoraria, nonchè una magnifica sciabola d'onore. All'atto solenne della consegna assistettero tutti i funzionari addetti all'amministrazione comunale, nonchè circa 3000 invitati, fra cui parecchi ministri e numerose notabilità. La popolazione fece ovazioni entusiastiche al „sindar" al suo passaggio per recarsi al „Guildhall".

Il capitano Cicco di Cola. ROMA 4 (N). Alla Consulta si smentisce che il capitano Cicco di Cola venga in Italia.

Per le scuole in Abissinia. — PIETROBURGO 4 (N). La missione russa che parte oggi o domani da Odessa per l'Abissinia conta fra i suoi componenti alcuni maestri i quali per desiderio di Menelik sono chiamati a riorganizzare le scuole in Abissinia secondo il metodo moderno.

Da parecchio tempo già, in queste tipografie dello stato, si stampano libri scolastici in lingua amarica e russa, destinati alle scuole abissine nelle quali la lingua russa sarà così obbligatoria.

La partenza dei reali d' Italia da Torino. — L' arrivo a Monza. TORINO 4 (N). I sovrani sono partiti per Monza alle 13.45. Li attendevano alla stazione tutti i principi e le principesse, tutte le autorità governative, municipali e provinciali, i comitati dell' Esposizione generale e d'Arte sacra, i senatori, i deputati, le notabilità cittadine e numeroso publico. Dalla reggia alla stazione una folla straordinaria si assiepava lungo le vie e le piazze, e gremiva i balconi e le finestre, acclamando vivamente e incessantemente i sovrani al passaggio delle vetture reali, che erano obbligate a procedere lentamente. I sovrani s' intrattennero alla stazione coi principi, colle principesse, coi senatori e deputati e con le autorità, salendo quindi nella vettura reale. Alla partenza del treno scoppiarono entusiastiche grida di „viva il re"! „viva la regina"! mentre i sovrani salutavano commossi.

MONZA 4 (N). I sovrani sono arrivati alle 16.40, ossequiati alla stazione dalle autorità.

I principi di Napoli in viaggio. TORINO 4 (N). I principi di Napoli sono partiti per Napoli, salutati alla stazione dai duchi d'Aosta, degli Abruzzi e di Genova, e ossequiati dalle autorità, dal Comitato dell' Esposizione e da molte notabilità, e da gran folla.

Il granduca Alessio a Parigi. - La flotta del Mar Nero. PIETROBURGO 4 (N). Si annette una certa importanza politica al viaggio del granduca Alessio, comandante della marina, a Parigi.

Negli arsenali di Cronstadt e Sebastopoli si lavora da più giorni febbrilmente all'allestimento di due grosse squadre di riserva. La potente flotta del Mar Nero, allestita per le ultime manovre, benchè queste siano da parecchi giorni finite, rimane ancorata dinanzi a Sebastopoli e in questi giorni venne rinforzata con altre due corazzate.

Il viaggio degli imperiali di Germania. GIAFFA 4 (B). La coppia imperiale germanica è giunta qui e si è imbarcata sul yacht „Hohenzollern" che nel pomeriggio farà rotta per Beyrut. Il tempo è bello.

Un' arciduchessa gravemente ammalata. GMUNDEN 4 (B). Lo stato dell' arciduchessa Alice, causa la scarsa nutrizione e la grande debolezza, desta serie apprensioni.

Un Bonaparte ammalato. ROMA 4 (N). Trovasi gravemente ammalato nella sua villa a Porta Pia il principe Carlo Napoleone Bonaparte, capo del ramo anziano della famiglia Bonaparte.

Un nuovo servizio fra Amburgo e l' America. AMBURGO 4 (B). La linea Amburgo-America attiverà col gennaio 1899 una congiunzione diretta da Amburgo per Barbados, Trinidad, Carupano, Bolivar e Maracaibo; questo servizio verrà fatto una volta al mese.

Palumbo a Venezia. VENEZIA 4 (N). E' qui arrivato il ministro Palumbo. Domani visiterà l'Arsenale.

Un monumento ad Alessandro II. PIETROBURGO 4 (N). Si è costituito un comitato per erigere a Mosca un altro monumento allo czar Alessandro II in memoria della liberazione dei servi. Il monumento verrebbe inaugurato assieme a quello di Alessandro III, che sorgerà pure a Mosca e per il quale vennero già raccolti circa due milioni di rubli.

Le elezioni per la Dieta prussiana. BERLINO 4 (B). Ora si conosce il risultato complessivo delle elezioni per la Camera dei deputati prussiana. Riuscirono eletti 147 conservatori, 57 liberi-conservatori, 99 deputati del Centro, uno del partito riformista, 74 liberali nazionali, 10 aderenti dell' unione progressista, 74 del partito popolare progressista, un democratico, 3 membri della federazione degli agrari, 14 polacchi, 3 danesi ed uno senza partito.

Il processo Lucheni. BERNA 4 (N). E' qui giunto un delegato del governo ginevrino per conferire col governo federale intorno al processo Lucheni, che si dibatterà il giorno 10 corr.

Commenti al discorso di Colombo. ROMA 4 (N). Il „Don Chisciotte" commentando il discorso dell'on. Colombo, ne rileva le contraddizioni, notando che in Colombo vi sono due uomini: quello nuovo, già organicamente formato e quello vecchio che si ostina a rimanere dentro di lui e che gli si nasconde nelle tasche, aspettando il momento propizio per aggredirlo e diminuirlo.

Il discorso di Colombo è commentato pure vivacemente dalla „Tribuna", la quale dice che non rimprovererà al deputato di Milano la sua ostinazione nel criterio di governo, che può essere l' ideale di una famiglia borghese, ma che è la negazione dell'ufficio di uno Stato. Enumera le economie fatte in Italia dagli uomini politici e seguita in Africa e si domanda che cosa pretenda l'on. Colombo di più. Vuol forse che l'Italia diventi un convento di trappisti, recitanti da mane a sera il „memento mei?" La verità è che di fissazioni se ne sono viste di tutti i generi; quella dell'on. Colombo è lipemania, la quale è una perturbazione intellettuale che gli specialisti dichiarano men difficile a guarire.

Contro il rincaro del pane. - I progetti del ministro Pelloux. — ROMA 4 (N). L'„Italie" non crede che il Consiglio dei ministri adotterà la riduzione del dazio sul grano senza prima interpellare il Parlamento. - L'„Agenzia italiana", parlando della probabilità di provvedimenti relativi al grano, dice che la produzione di quest'anno essendo stata di 47 milioni di ettolitri, e cioè di quattro soli milioni di ettolitri inferiore a quella del 1896 e di 17 milioni di ettolitri superiore a quella dell'anno scorso, la riduzione del dazio sul grano avrebbe forse potuto evitarsi. Conclude che, ove non bastino le forniture militari e l'annunzio degli 11 milioni di quintali di grano d' America in viaggio per l'Europa, il governo adotterà anche la riduzione del dazio.

ROMA 4 (N). Uno dei primi progetti che presenterà Pelloux alla Camera, domandandone l' urgenza, sarà quello delle modifiche alla legge elettorale, che comprende severe misure contro la corruzione.

L'„Italie" dice che la lista dei nuovi senatori sarà approvata il 10 e sottoposta alla firma reale il 12 corrente.

Notizia prematura. ROMA 4 (N). Il „don Chisciotte" dice che la notizia della nuova visita dei sovrani tedeschi a Venezia è prematura. Il luogo dello sbarco non fu ancora deciso.

Diplomatico a riposo. ROMA 4 (N). Il comm. Macciò, console generale a disposizione, venne collocato a riposo, insignito del grancordone dell' ordine mauriziano e nominato ministro plenipotenziario onorario.

La conferenza antianarchica. ROMA 4 (N). La conferenza antianarchica si riunirà nei saloni al piano nobile della Consulta. Il ministro Canevaro ha già dato ordine di preparare il locale all'uopo. Dal canto suo la Questura ha preso tutte le precauzioni, disponendo attorno al palazzo un servizio di guardie in borghese. Secondo il „Fanfulla", alla conferenza antianarchica non prenderanno parte che l'Inghilterra e la Grecia.

Il congresso delle Banche popolari francesi. ANGOULEME 4 (N). Il congresso delle Banche popolari e dei sindacati agricoli, su proposta di Ronstang e Haynery, appoggiata e svolta da Luigi Luzzatti, ha votato la creazione di cattedre agrarie ambulanti, sul modello di quella esistente a Parma, collegate con le Banche agrarie. I congressisti visitarono poi la cartiera di Angouleme, che fa partecipare gli operai al profitto del capitale. Luigi Luzzatti, invitato dal congresso, fece una minuta esposizione dei vari sistemi di partecipazione, rilevando l'importanza sociale di quello praticato nella cartiera di Angouleme. Egli fu applauditissimo.

La ferrovia siberiana. PIETROBURGO 4 (B). La costruzione del tronco orientale della ferrovia siberiana è terminato fino a Tercimsk; per il febbraio 1899 probabilmente si raggiungerà Tschita e nel febbraio 1900 Irkutsk.

Minaccia di sciopero a Roma. ROMA 4 (N). Oggi si riunirono i panattieri, i quali votarono di inviare una commissione dal prefetto, per esporre le ragioni degli operai contro i padroni. Il prefetto si adopera per evitare uno sciopero.

I drammi delle miniere. ESSEN a. RUHR 4 (B). Oggi a mezzogiorno nella miniera „Holland" avvenne un' esplosione di „grison". Due minatori rimasero uccisi, 4 feriti leggermente e 9 gravemente. Tutte le vittime poterono venir estratte.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci pervennero a favore del gruppo locale della „Lega Nazionale":

Dalla famiglia Demetrio Marco, per onorare la memoria della compianta sorella Sofia ved. Pielli, corone 50.

Dai signori fratelli Zmaievich per onorare la memoria della defunta signora Barbara Passler nata Tapfer, corone 20.

Per una parola sbagliata da Ambrosi, cent. 40.

A favore della Cassa centrale, ci pervennero: pro Gruppo di Muggia: raccolti a Muggia nell'osteria „Al Lavoratore" per aver suonato l'Inno della „Lega," corone, 2; pro Gruppo di Orsera: per un brindisi di marsala con parola esotica nel Restaurant di Santo Bulfon, dai baracconi V. Donner, A. Tavolato, G. Almerigogna, F. Apollonio, G. Tessaris, N. Quarantotto ed A. Suffich, corone 3.14.

Un credito per la stazione elettrica. Il Consiglio municipale nella seduta del 22 luglio aveva autorizzato il Consiglio di amministrazione dell'Officina del gas a procurarsi i fondi necessari per l'impianto della stazione elettrica. Per non impedire in alcun modo la maggior operazione finanziaria di cui il Consiglio municipale stava occupandosi, l' Amministrazione del gas ritenne di non far uso di questa concessione e appena di questi giorni per sopperire agl' impegni più urgenti concluse con la filiale della Banca Union l'apertura di un credito di fiorini 200.000 in conto corrente.

Onorificenze. La *Wiener Zeitung*, oltre alle onorificenze a sudditi austriaci residenti in Egitto da noi registrate nel *Piccolo della sera* di ieri, annunzia che fu conferita la croce di cavaliere dell' ordine di Francesco Giuseppe ai seguenti signori: Roberto Gentilli, avv. Luigi Zaia del Tribunale d'appello misto, Adolfo Stross, segretario della Camera di commercio a. u. in Alessandria.

Nomina. Il ministro della Giustizia ha nominato il candidato al notariato dott. Biagio Quarantotto, a Trieste, a notaio con sede provvisoria a Tolmino.

„L' Adriatico orientale da Venezia a Corfù." Sotto gli auspici della Società Dante Alighieri è uscito in una bellissima edizione della ditta Bemporad e figlio di Firenze un volume dalla rilegatura squisitamente elegante, che si intitola „L' Adriatico orientale da Venezia a Corfù" e si qualifica modestamente, Guida illustrata. Mentre però al pensiero della *guida* andava sempre congiunto, un tempo, quello di un compilatore dotato di molta pazienza ma di altrettanto poca coltura, ci troviamo ora in omaggio allo spirito moderno dei nostri tempi, una *guida* fatta da un letterato, il dott. G. Marcotti, l'illustre scrittore friulano, autore del „Conte Lucio," dei „Dragoni di Savoia" e di altri lodati romanzi. Ciò ne dispensa dal lodare la forma linguistica del libro; il quale è tutto compilato con grande amore e con grande conoscenza della materia impresa a descrivere, e ripara a molte e molte corbellerie stampate e tramandate, quasi per leggenda di ignoranza altrui, da generazione a generazione, riguardo alle nostre regioni. Le avvertenze preliminari (il Marcotti ama chiamarle così) recano un piccolo studio storico sulle genti, sulle lingue, sulle razze e in pari tempo racchiudono notizie e informazioni che possono riuscire utilissime a chi si accinge a viaggiare lungo l'Adriatico orientale.

Alla nostra Trieste il Marcotti dedica circa una quarantina di pagine: una guida esatta e pratica; e così di ogni altra terra da Venezia a Corfù, passando per Aquileja, Grado, Udine, Cividale, Gorizia e via per l'Istria con le sue città marinare, e delle grotte del Carso e della Dalmazia il compilatore fornisce cenni storici, dati, descrizioni, indicazioni utilissime. Il volume contiene due bellissime carte dell' istituto geografico militare: una del Friuli-Istria-Quarnero; l'altra della Dalmazia e Valle della Narenta, e reca inoltre una pianta topografica di Trieste, parecchie bellissime illustrazioni e una carta di rapporto fra l'Italia e la costa dell'Adriatico orientale.

Utilissima per chi viaggia, questa guida, che il Marcotti ebbe il felice pensiero di compilare, può riuscir dilettevole e arrecare nuovo corredo di cognizioni storico-geografiche anche a molti delle nostre regioni, che, meno fortunati, si accontentano di viaggiare nei nostri dintorni soltanto... con la fantasia.

Le epidemie di peste, nei secoli scorsi, a Trieste. Nel *Piccolo della sera* abbiamo pubblicato alcune interessanti notizie sulle epidemie di peste che funestarono Trieste nei secoli passati, notizie che abbiamo desunte da un articolo compilato per la *Triester Zeitung* dall'egregio canonico prof. dott. Pietro Tomasin.

Alla Maddalena. Iermattina, si recarono a visitare l'ospedale della Maddalena il dirigente del civico Magistrato sig. Zaccaria Gandusio, il protofisico dott. Costantini, e l'assessore sanitario sig. Parovel.

Dopo una lunga e minuziosa ispezione a tutto lo stabilimento, i visitatori espressero alla Direzione dell' ospedale la loro piena soddisfazione per l'ordine e la pulizia che vi regnano.

La toccata di Massaua, del Lloyd. Il piroscafo „Gisela" in partenza il 20 corr. per Kobe ometterà la toccata di Massaua, la quale verrà effettuata invece dal piroscafo „Melpomene" straordinario per Calcutta, il quale partirà il 15 corr. da Trieste.

Elargizioni varie. Ci pervennero: Per onorare la memoria della signora Carmela Masini-Dejak, dagl' impiegati degli i. r. Magazzini Generali, colleghi del marito, a favore della Guardia medica, corone 40.

Dal signor Vittorio Ugo Pontini, per onorare la memoria della madre del suo ottimo amico Antonio Passler, a favore della Guardia medica, cor. 10.

Nuovo medico. Al dott. Valentino Lucas è stato accordato il permesso di esercitare l' arte medica nella nostra città.

Una biblioteca popolare italiana ad Innsbruck. Per il giorno 6 corr. è indetta ad Innsbruck un' adunanza degl'italiani colà residenti, per procedere alla istituzione di una biblioteca popolare italiana.

Congresso sociale. La Fratellanza Artigiana è convocata per domani, alle 4 pom. per trattare del modo di commemorare il giubileo imperiale.

Nuova industria. Il signor Giovanni Vodnig ha chiesto il permesso di erigere al N. Tav. 1038 cat. 616 di Servola una fabbrica per la squagliatura del sego, bollitura di trippe, essicazione di budella e lavorazione d'albumina di sangue. Coloro che ne hanno interesse possono presentare gli eventuali loro reclami in iscritto a questo protocollo Esibiti sino il 21 corr. o nel successivo 22 corr.

Non venendo fatte eccezioni, od ove queste fossero infondate si permetterà l'attivazione della chiesta industria, purchè nulla s'opponga per riguardi d'ufficio.

Produzione di Trio. Nella sala del Casino Schiller, occupata da un uditorio distinto, furono riprese iersera le produzioni di Trio, interrotte nella scorsa primavera causa indisposizione del maestro sig. Giulio Heller. Non essendo questi, benchè ristabilito, ancora in condizioni di salute così perfette da potersi con sicurezza presentare al pubblico, la parte di violino fu assunta dal signor Menotti Benporat, esecutore distinto e correttissimo, che ha saputo coprire degnamente il difficile posto, dimostrando di essersi bene addentrato nello stile di questa musica dalle linee aristocraticamente severe. Il *Trio* di Beethoven (op. 11) ebbe da lui e dai suoi egregi compagni, prof. Cuccoli e prof. Skolek, un'esecuzione forbitissima, curata con artistica evidenza in tutti i particolari di una severa e sobria interpretazione. Il pubblico applaudì specialmente dopo l' *adagio* e dopo il *finale*. Piacque sinceramente il *Trio in re minore* dell'Arensky, nuovo per noi, che si distingue per condotta severa e forma corretta.

Ottima esecuzione si ebbe pure la patetica *Sonata in Re maggiore* del Mendelssohn, per parte del prof. Skolek e del prof. Cuccoli, il quale si fece apprezzare ancora una volta per le sue qualità di violoncellista distinto, che alla bellezza di una *cavata* vigorosa e sicura accoppia delicatezza di espressione nel canto e irreprensibile intonazione. Il pubblico tributò ad ambedue applausi calorosi e convinti.

Cinematografo. Per questa sera si annunzia l'apertura di un nuovo cinematografo, in piazza Grande, accanto al caffè „Specchi". Promette quadri del tutto nuovi per Trieste, che saranno esposti ogni mezz' ora, dalle 5 alle 10 pomeridiane.

Club Vittoria. Domani, domenica alle 8 di sera, questo club darà nella sala Tersicore in via Chiozza N. 5, un trattenimento di danza. Vi sarà pure una lotteria gastronomica.

Politeama Rossetti. Questa sera ha luogo la penultima rappresentazione dell'applaudita *Sonnambula*.

Teatro Filodrammatico. La replica del *Controllore dei vagoni-letto* ebbe iersera lo stesso esito della prima rappresentazione. Si rise molto al secondo atto, dopo il quale gli attori furono chiamati al proscenio.

Per oggi si annuncia una delle *pochades* più fine e satiriche: *Il signor direttore* di Bisson e Carrè: una *pochade* che è quasi una commedia per la signorile eleganza della sua ironia e del suo spirito. Domani, domenica, *Champignol suo malgrado*. Lunedì l'annunciata novità di Blum e Tochè: *Il portafoglio*. Si preparano poi delle altre nuove *pochades*, e fra queste: *Il tacchino*, un volatile che dicesi sia condito di molta salsa piccante.

Teatro Fenice. *Quaresima d'amore.* Il capitano „Asdrubale Merlindoro" (C. Barbetti), accompagnato dal suo scudiero „Paperotto" (C. Orsini), arriva alla corte del vecchio „duca di Ferrara" (Z. Navarrini), latore d' una lettera del suo signore il „duca di Mantova". Nella lettera il sire mantovano chiede al ferrarese di nominare „Merlindoro" capitano delle sue guardie, e aggiunge la preghiera di infliggergli una punizione curiosa: quaranta giorni di astinenza da ogni impresa amorosa, per aver... toccato qualche proprietà del duca.

Il duca di Ferrara mette alle calcagna di „Merlindoro" il capo della sua Polizia, „Minosse" (R. Postiglione), e la „Quaresima d'amore" comincia.

Vi si intrecciano gli sdilinquimenti amorosi del maggiordomo del duca (D. Turroni) per la nipote del duca, la vedovella „Bice" (signorina Ronzecchi), la quale però non ne vuol sapere, e veduto il bel capitano „Merlindoro", se ne invaghisce e gli propone a bruciapelo di rapirla. Cose che accadono... non soltanto nell'operetta. Il capitano non se lo fa dire due volte. Ma lo viene a sapere la contadinella „Mirandolina" (signora Barbetti), che è giunta a Ferrara accompagnata da suo padre. „Mirandolina" che, vedi combinazione, è cugina di „Merlindoro", e lo ama, vuol impedire il ratto della contessina, epperò si traveste da uomo, e si mette al posto del capitano. Mentre stanno per andarsene, capita „Minosse", il quale, credendo che il rapitore sia il capitano, suona la tromba, facendo accorrere dame e gentiluomini, e il vecchio duca. Scopertosi l' equivoco, il duca, per salvar la morale, ordina che il rapitore impalmi la contessina!

Seguono le nozze, ma al momento critico, di entrare nella stanza nuziale, „Mirandolina", per suggerimento del padre, si ubbriaca, salvandosi così da una situazione alquanto imbarazzante. Mentre ella dorme in preda alla sbornia, ritorna la sposa, per vedere se il suo maritino si decide a fare il suo dovere. Siccome il maritino continua a dormire o a fingere di dormire, la sposa dà in ismanie, espresse abbastanza benino dalla musica; e a consolarla, capita „Merlindoro", il quale vorrebbe sostituirsi allo sposo sornione. „Mirandolina" si sveglia a tempo; e mandata via la... moglie, si svela al cugino. Si propongono di fuggire. „Mirandolina" riprende le vesti femminili. Quando è pronta a partire entra in scena il maggiordomo, che ha un convegno con Lisetta, la governante della contessina. Nell' oscurità „Mirandolina" e il maggiordomo si abbracciano... e ricomparisce „Minosse", il quale credendo di scoprire di nuovo il capitano, fa accorrere tutta la Corte. Il duca, accortosi del secondo equivoco, per salvar la morale ordina lo sposalizio della contadina col maggiordomo! Canti, danze, cancan, e cala la tela.

Nel terzo atto i nodi si sciolgono. „Mirandolina", che per render meno monotona la quaresima d' amore al cugino, s' è

travestita da soldato e fa l' esercizio al comando di „Merlindoro“ medesimo, ad un tratto si scopre, proprio mentre il maggiordomo e la contessina, stanno scambiandosi le loro confidenze. Il maggiordomo riconosce in „Mirandolina“ sua moglie, la contessina vi trova il maritino scomparso. Il duca, accorso, ad un' ultima strombettata di „Minosse“, ascolta le giustificazioni di „Mirandolina“, e poichè pare che la quaresima del capitano sia finita, o stia per finire, gliela dà in moglie.

La musica del principe di Teora illustra con grazia e talvolta con molta efficacia ed originalità, i momenti salienti dell'azione, che ha il merito di tenere costantemente desta l'ilarità del pubblico. Fu applaudito il preludio del secondo atto, suonato con slancio e fusione dall'orchestra diretta dal m.o Balsimelli.

Esilarantissimo il Navarrini, che riscosse vivi applausi al primo atto; e molto applaudite le signore Barbetti e Ronzecchi. Egregiamente tutti gli altri. Alla fine di ciascun atto gli artisti ebbero una chiamata.

Stasera „Quaresima d'amore“ si replica.

Per gelosia. - Tentato suicidio. Si erano conosciuti nella tipografia, fin da quando lei, la Giuseppina A., una simpatica bionda di 21 anni, aveva lasciato di far la sartina per occuparsi colà, quale *puntatrice*. Il giovane tipografo Vittorio L. si era invaghito di lei e aveva incominciato a corteggiarla. Ben presto una corrente di simpatia reciproca si era stabilita fra loro, e dalla simpatia era venuto poi l'affetto e i due giovani ora si volevano bene sul serio e avrebbero anche potuto essere felicissimi. Ma una nube oscurava il loro orizzonte: ed era la gelosia della Giuseppina. Ella aveva promesso le mille e mille volte a se stessa ed anche al suo amato che si sarebbe guarita da quel brutto male; avrebbe fatto il possibile; non l'avrebbe tormentato più, non gli avrebbe fatto mai più delle scenate. Era inutile. Tanto, non ci riusciva. Era più forte di lei. Quando le venivano a raccontare ch'egli ballava, che si divertiva, che *civettava*, la povera giovane andava in ismanie, piangeva, soffriva terribilmente. Come accade, la gelosia di lei aveva bisogno di sfogo e ne derivavano frequenti litigi fra i due fidanzati: erano bensì dei nuvoli passeggeri che ben presto si diradavano dinanzi al sole di una promessa di fedeltà e di amore costante. Ma ritornavano ancora; e via, nuove scenate frequenti, battibecchi, risposte brusche, dispettini, puntigli, separazioni; piccole tragedie che avevano anche il loro lato ridicolo; piccole farse che avevano il loro lato tragico. Ma chi è che può stabilire il confine fra il sublime e il grottesco? Ebbene, una delle solite scene si svolse fra i due giovani appunto giorni fa. E questa volta sembra assumesse proporzioni un po' più gravi del solito; tanto che i due fidanzati risolvettero di separarsi per sempre. Era una decisione irrevocabile? Chi sa? Ma la Giuseppina, certo, la ritenne tale. E i suoi nervi, eccitabili ed eccitati, fecero il resto. Un dolore profondo la opprimeva, e un brutto pensiero le attraversò la mente. Procuratasi una bottiglietta d'acido fenico della capacità di 50 grammi, iersera, verso le 7, si recò a Sant' Andrea; sedette su una panchina nel viale inferiore, a poca distanza dalla stazione ferroviaria; trasse di tasca la bottiglietta e bevette qualche sorso del liquido; poi cadde riversa sulla panchina, emettendo fiochi gemiti. Una guardia udì quei lamenti e, compreso di che cosa si trattasse, corse alla stazione ferroviaria da dove telefonò alla Guardia medica. Poco dopo giungeva il dottore di ispezione che praticò alla sofferente il lavaoro dello stomaco e la mise fuori di pericolo.

Dei presenti nessuno la conosceva. Più tardi ella stessa fu in grado di rivelare l'esser suo. Dichiarò di essere stanca della vita e disse che l'unico e più caro desiderio suo era quello di morire.

Con una vettura fu trasportata all' ospitale. Il suo stato è piuttosto grave.

Falso allarme d' incendio. - Mistificazione cretina. Due giovanotti iersera alle 6 e mezzo entravano in tutta fretta nel caffè al Corso, dalla parte del cortile e chiesero al fornellista il permesso di telefonare. Il fornellista che li ritenne due agenti di qualche negozio vicino, accondiscese.

— Alò! Vigili.

— Pronti.

— Chi è là?

— Chi parla?

— La senti, xe un gran fogo nel negozio Butti, in Corso, i cori subito. Mi me ciamo Vacicich.

Lestamente i vigili allestirono due treni e con gli ufficiali Caputto e Paoli si recarono di corsa sul luogo. Giunti però dinanzi al negozio Butti si accorsero che non era scoppiato alcun incendio, e che essi erano stati indegnamente mistificati da due individui appartenenti alla più antipatica e pericolosa categoria dei cretini: quella dei cretini-mascalzoni. Ad ogni modo, posto che ci erano, i vigili cercarono accuratamente il nelle vicinanze, ma il fuoco non c' era... che nelle cucine, e forse nemmeno, a quell' ora. Sul luogo, frattanto, erasi radunata una fitta moltitudine di gente che commentava il fatto, lanciando meritate parole di biasimo contro i due mistificatori; uno dei quali, quello che aveva parlato al telefono aveva, naturalmente, notificato un falso nome. Il fatto venne denunciato all' autorità di Polizia e confidiamo che quei due imbecilli mascherati da begli spiriti non isfuggiranno ad una esemplare punizione. Il tempo dei nostri bravi vigili, come in generale quello di tutti coloro i cui servigi sono dedicati in favore dell' umanità, a recare aiuto o sollievo qualsiasi, è troppo prezioso perchè si possa immaginare che resti impunito chi si attenta di far perdere loro un solo minuto.

Il troppo zelo nuoce. Ierlaltro, Riccardo P., un giovanetto sedicenne, studente della scuola industriale, passeggiava dinanzi la cartoleria Grassi, all'Acquedotto, attendendo un conoscente, quando fu fermato da due guardie di p. s. che lo richiesero dell'esser suo. Il giovanetto, pur corrispondendo all'invito fattogli, non mancò di osservare alle guardie che il loro procedere era per lo meno strano e che egli aveva diritto di passeggiare per la città senza essere molestato. A quest' osservazione le guardie intimarono al giovanetto di allontanarsi immediatamente.

Il giovanetto si recò al comando delle guardie di p. s. e denunciò l'incidente occorsogli al comandante sig. Göhl, il quale fatte venire le due guardie procedette a un confronto. Il giovanetto ripetè la narrazione a noi fatta, come sopra esposta, e le guardie dichiararono che il P. aveva attirato la loro attenzione, per il suo fare e la sua cera da ammalato.

Il comandante Göhl redarguì le guardie per questo loro eccesso di zelo. E fece cosa molto opportuna: si capisce ed anzi si loda l'intervento delle guardie in casi di malore improvviso sulla via; ma che le guardie si mettano a scrutare le cere dei passanti per intimar loro di andare a casa quando, senza alcuna competenza, li ritengano indisposti, via! è un' esagerazione che non si potrebbe sopportare non solo da semplici guardie di p. s., ma neppure da pattuglie mediche.... se ne esistessero.

Per delitto contro la sicurezza personale. Ieri al Tribunale provinciale fu tenuto il dibattimento in confronto di Antonio Miloslavo detto *Becher*, d'anni 24, villico, da Crasizza, accusato del delitto contro la sicurezza personale.

La mattina del 20 settembre il Miloslavo, assieme al cognato Antonio Dubatz, partiva dal suo paese diretto a Capodistria per comperare del grano, che poi doveva recare al molino. I due cognati avevano ciascuno il loro carro ad un cavallo: quello del Miloslavo procedeva per primo. Sulla strada maestra di Capodistria e precisamente presso il ponte di S. Nazario, volle oltrepassare un carro che stava davanti a loro, ma nel far ciò investì e gettò a terra un vecchio sessantenne, di nome Antonio Dougan, il quale, nel cadere, andò a battere la testa sulla ruota posteriore del carro. Trasportato all' ospedale di Capodistria, il povero vecchio cessava di vivere la notte successiva in seguito a commozione cerebrale.

Tanto durante l' istruttoria, quanto durante il dibattimento, il Miloslavo ammise la materialità del fatto, dichiarando però di non averne tutta la colpa. Parlava con voce commossa, tanto che le parole stentavano ad uscirgli dalla bocca; grosse goccie di sudore gli solcavano la fronte, che egli asciugava di quando in quando con un fazzoletto, che costantemente teneva in mano. Disse che aveva fatto tutti gli sforzi possibili per evitare di investire il vecchio, gridando a squarciagola e deviando il cavallo quanto più potè. Credeva anz di esservi già riuscito, perchè tanto il cavallo quanto la parte anteriore del veicolo passarono a più di un palmo di distanza dal Dougan. Ma disgrazia volle che questi portasse sulle spalle un sacco per metà vuoto; la parte pendente del sacco s' impigliò nell'estremità sporgente della manovella del freno e fu così che il vecchio, trascinato dal sacco, dopo aver fatto un mezzo giro su se stesso, andò a battere del capo contro la ruota posteriore.

Furono sentiti quali testimoni Antonio Dubatz e Giorgio Rossmann, i quali deposero confermando parecchie delle circostanze addotte dall'accusato.

Il primo, a richiesta del difensore avvocato Baseggio, raccontò poi che il vecchio Dougan, dopo la medicazione fu lasciato uscire dall' ospitale e che il teste verso mezzogiorno lo aveva incontrato in un luogo con la testa fasciata, mentre attendeva che venissero a prenderlo con la barella.

Dopo la lettura della perizia medica e del protocollo della sezione cadaverica, l'avvocato difensore propone che siano citati altri testimoni, per comprovare che al Dougan pochi giorni prima era successo per sua colpa un altro fatto consimile, però senza fatali conseguenze; nonchè per dimostrare che lo stesso era affetto da sordità. Domanda inoltre il difensore che venga fatta una nuova perizia medica per rilevare se effettivamente la caduta sia stata la causa diretta della morte, oppure se questa non sia sopravvenuta per trascurata cura, essendo innegabile che alle 9 il defunto era stato rilasciato dall'ospitale. Osserva di più che il medico curante, cioè quegli che aveva medicato la prima volta le ferite del Dougan, figurò poi quale medico perito.

A tutte queste proposte si oppone il P. M. La Corte pronuncia un' ordinanza, con la quale è respinta la domanda d'introduzione di nuovi testimoni, ed è accolta invece la seconda, ordinando anche che vengano chieste all'ospitale di Capodistria informazioni su quanto fu fatto. Il dibattimento perciò viene aggiornato.

Per crimine di furto. Giovanni Grison, detto *Schisso*, un villico di 20 anni, uscito il 30 luglio di prigione, dopo avere scontato una pena di 8 mesi per furto, si era portato a Decani, suo paese natale, per lavorare col padre suo Giuseppe.

Essendo amante del dolce far niente, egli studiava il modo di procurarsi denaro senza lavorare, ed avendo saputo che Antonio Bordon, negoziante in vini, abitante in una casa vicina a quella di suo padre, partiva assieme alla moglie, ogni sabato, all'alba, per Trieste, lasciando in casa soltanto i figli, il maggiore dei quali ha 13 anni, decise di fare un buon colpo.

Infatti sabato 8 ottobre, attese la partenza dei coniugi Bordon e poi si introdusse nella loro casa. Entrò nella stanza dove dormivano due fanciullette, una di 5 e l'altra di 2 anni, e scassinato un armadio, ne asportò 35 fiorini, sette paia di orecchini d'oro e due anelli, d' un valore di fior. 40. La maggiore delle bambine, Rosalia, svegliatasi, vide il Grison, e questi essendosene accorto, le ingiunse con minaccie di non parlare a nessuno di lui.

Disceso nel cortile, il Grison s'incontrò col fratello del Bordon, Giuseppe, che saliva per svegliare i fanciulli. Il Giuseppe gli chiese che cosa volesse là, e il Grison pronto rispose che aveva da mandare della roba a Trieste, e che aveva cercato il Bordon.

Il Giuseppe Bordon salito s' accorse subito del furto, avendo il Grison lasciato tutto in disordine. Saputo poi dalla Rosalia che il Grison aveva scassinato l'armadio mediante una leva, incaricò certo Luigi Branisca di cercarlo a Capodistria. Il Grison erasi appunto recato colà e col denaro rubato si era comperato un ombrello, due paia di calzoni e due maglie. Aveva fatto inoltre una buona colazione e si era combinato col vetturale Giuseppe Budica per una giterella alla crociera di Monte, verso il compenso di fior. 1.50. Ma sopraggiunto il Branisca mandò la gita a rotoli, facendo arrestare il Grison.

Tanto nell'istruttoria, che ieri, al dibattimento, il Grison si protestò innocente ed asserì di essere stato a Trieste fino alla mattina e poi di essere partito col piroscafo per Capodistria.

Senonchè i testimoni lo smentirono recisamente. Perciò la Corte, su proposta del P. M., lo condannò, perchè recidivo, a 13 mesi di carcere duro rigoroso con un digiuno al mese.

Il condannato si adattò alla sentenza.

Una truffa. Volendo evitare l' incanto di alcuni effetti, oppignoratile da un creditore, la signora Regina Bembich, alla vigilia dell' incanto, incaricò, certo Rodolfo Jacopich, d' anni 34, da Trieste, già scritturale presso un avvocato sloveno, di recarsi alla mattina veniente dall' avvocato del suo creditore, per depositargli f. 85.17. Così ella intendeva di stornare l' incanto dei suoi mobili.

Senonchè all' indomani si recò da lei un fratello del suo creditore, il quale alla richiesta di lei se avesse ricevuto il denaro, rispose negativamente. La Bembich si meravigliò, protestò, gridò, ma dovette sborsarne dell' altro, se non voleva vedersi portar via i suoi effetti.

La Bembich intanto aveva avvertita la Polizia della truffa di cui era stata vittima; e alla sera stessa ebbe il piacere di sentire che il Jacopich era stato arrestato: un operaio alle dipendenze della Bembich, il fabbro Micolich, aveva veduto il Jacopich in vettura in compagnia di una ragazza, ne aveva fatta scendere questa, era salito al posto di lei e aveva ordinato al cocchiere di recarsi alla Polizia. Così il merlo era stato messo in gabbia. Nella perquisizione operatagli, gli si rinvennero addosso ancora 30 fiorini.

Ieri al dibattimento tenutosi in suo confronto, il Jacopich dichiarò di non ricordarsi nulla, di essere stato ubbriaco e di soffrire una malattia che gli fa perdere la testa.

Sentita la danneggiata ed avuta la prova della colpabilità del Jacopich, i giudici in via di straordinaria mitigazione e con riguardo alla di lui incensurata anteriore condotta, lo condannarono a quattro mesi di carcere duro.

L' accusato si adattò alla sentenza.

La corsa di un orologio.

— La prego, che ora xe?

La domanda era rivolta, verso la mezzanotte dell'8 ottobre, da uno sconosciuto male in arnese, al bracciante Francesco Clemencich, che stava transitando la via del Pozzo bianco.

Il Clemencich non se lo fece chiedere due volte. Trasse di tasca l'orologio d'argento, e lo espose alla fiamma oscillante d'un fanale. Stava per dire: - Mezanote, a momenti; - quando si sentì strappar l'orologio di mano dallo sconosciuto, il quale, fatto il colpo, se la diede a gambe.

Il derubato denunziò il caso successogli alla Polizia, e seppe dare così esaurienti dettagli sulla persona del ladro, che la Polizia non tardò ad impossessarsene. Era lo scalpellino Carlo Suban, d'anni 20, da Barcola, già punito, il quale ieri comparve dinanzi ai giudici del Tribunale provinciale per rispondere del crimine di furto.

Il Suban narrò: In quela note, go incontrà un omo discalzo che me ga dito: „Vien con mi che 'ndemo a zercar un per de stivai novi, che i me ga robado in un'osteria“. Mi son 'ndado, ah! e lu el me ga menado de qua e de là. Cussì gavemo fato la mezanote. Lu el se ne ga acorto, e 'l ga dito: „Che vedemo che ora che xe“. Ma lu nol vedeva gnente! e el me gado l'orloio a mi e ghe lo go tornado subito. Alora, el disi: - „Ciò, l'orloio no cori più!“ El me ga dà de 'scoltar: l'orloio coreva. Intanto el me lo gaveva de novo messo in man: e mi, visto ch'el coreva, me son messo a corer con lui. Po lo go vendudo e go magnado i bori.

Il danneggiato confermò in tutto l'accusa, per cui il Suban fu condannato a 8 mesi di carcere duro inasprito con un digiuno al mese.

— 'Ssai roba! - esclamò il ladro - otto mesi! Me apelo, me apelo! Voio 'ver diminuzion de pena!

Il miracolo dell' acqua. - La speculazione di un monello ingegnoso. Era un coro d' imprecazioni, l' altra sera, in piazza Barbacan, contro la Società d' Aurisina e contro il Civico Magistrato. Le donnette, dinanzi alla fontana, col mastello sotto braccio, discutevano animatamente, sfogando tutto il loro furore contro gli enti sunnominati, perchè non c'era acqua.

— Altro che luse eletrica! Acqua, acqua eh? che i ne daghi, sti mestri.

E già pensavano ai rabbuffi dei padroni o dei mariti rispettivi quando elleno avrebbero recato loro la bella notizia: La fontana è asciutta. Di acqua non ce n'è neanche una goccia, - allorchè, d' improvviso, ecco apparire, profetico e solenne come l'arcangelo Gabriele, un ragazzo dal tipo furbo, il quale, misteriosamente, tuonò: „Senti, babe. Voialtre ve disperè per via che no xe acqua. Ben, se volè, mi conosso el segreto par verzer la condutura del'acqua. Basta che me dè un soldo par mastela e mi verso subito, e ve procuro l'acqua“.

Un grido unanime di giubilo accolse la proposta del giovanetto. Il quale per un istante scomparve e poi ricomparì. La bacchetta magica aveva prodotto il suo effetto. Il miracolo di Mosè era compiuto. L'acqua correva dalla fontana, con forte pressione.

— Ol d'un chin. Varè - dissero le ingenue donnette - lui intanto el xe sta bravo, e 'l la ga trovada.

— Son contenta perchè cussì ghe la fabrichemo a quei del Magistrato.

E il bravo ragazzo, intanto, intascava i soldini.

Partite quelle donne, ne vennero delle altre... e di nuovo trovarono la fontana asciutta. Ma ecco il furbo diavolino guizzar fuori, rinnovare il discorso, ripetere la proposta... e intascare ancora un bel gruzzoletto di soldi. Ma il giuoco, ad un certo punto, non potè più continuare. Ci fu qualcuno che, meno credulo degli altri, mangiò la foglia e rilevò che la manovra di quel furbacchiotto consisteva nel chiudere il congegno sotterraneo della conduttura d'acqua per poi riaprirlo all'ora... dei soldini. Non c'è che dire: la trovata era degna di un *gamin* parigino; ma venuta a cognizione della manovra la polizia, trovò che rivestiva il carattere di una truffa e senza perdersi in ammirazioni etico-artistiche, procederà a sensi di legge contro l'ingegnoso speculatore, ch' è certo Vittorio C., abitante in via S. Michele.

Atterrato da un cavallo. Ieri verso le 5 p. il fanciullo Giovanni Ianser, d' anni 11, abitante in Chiauchiara N. 2, non accorgendosi che in quel momento passava per la piazza Nuova un calessino, a malgrado delle grida d'allarme del guidatore, passò dinanzi al veicolo. Il guidatore ch' era il sig. G. F., abitante in via delle Sette fontane, fu pronto a fermare il cavallo, appena s'accorse del pericolo, che correva il fanciullo, ma non potè evitare che questi, urtato dal cavallo, cadesse.

Un servo di piazza accorse, sollevò il Ianser e lo trasportò alla Guardia medica, ove gli si riscontrò un forte ematoma alla gamba sinistra. Ottenute le cure opportune, il poverino fu accompagnato a casa sua. Una guardia prese nota del fatto.

Fra ragazzi. In via del Seminario ieri nel pomeriggio insorse un diverbio fra due ragazzi: Ferdinando Zobez, d'anni 10, abitante in via del Crocefisso N. 11, e Giovanni Allegretto, d' anni 12, apprendista falegname, abitante in via Chiauchiara N. 2. Lo Zobez, che aveva seco i libri ed altri oggetti di scuola, vibrò al suo avversario un colpo con un portapenne, producendogli una leggera ferita alla testa.

L' Allegretto ricorse alla Guardia medica, mentre lo Zobez veniva arrestato e condotto alla Polizia, dove furono chiamati i genitori ai quali fu consegnato.

Durante il lavoro. Ermanno Rabitz, di 15 anni, lattivendolo, abitante in via Calvola N. 3, ieri lavorando, riportò una ferita alla mano destra.

Giuseppe Cecovin, d'anni 34, facchino, abitante al N. 4, del vicolo Cieco, ieri mentre lavorava con un istrumento tagliente, riportò una ferita alla mano destra.

Achille Bartolini, bracciante, d'anni 21, abitante in via delle Legna N. 1, durante il lavoro riportò una ferita di taglio al pollice sinistro.

Il macellaio Ernesto Luzzatti, d'anni 30, abitante in androna Gusion N. 1, mentre maneggiava un coltello si ferì leggermente alla mano sinistra.

Una ferita alla mano destra riportò, lavorando, il salumaio Francesco Masè, di 30 anni, abitante in via delle Poste vecchie N. 1.

Ieri sera il falegname Luigi Fabbro di anni 54, abitante in via S. Appollinare N. 2, lavorando con uno scalpello, accidentalmente si recise un pezzo di un dito della mano sinistra.

Ricorsero alla Guardia medica per ottenere le cure necessarie.

Giuseppe Bastiancich, d'anni 44, carbonaio, ieri sera, scaricava del carbone quando un grosso pezzo di questo gli cadde sulla testa in guisa da cagionargli una ferita non indifferente all'occipite. Dall' Ispettorato di p. s. di via della Stazione fu subito telefonato alla Guardia, da dove giunse il dottore d'ispezione che prestò al Bastiancich i primi soccorsi e lo fece trasportare poi all'ospitale.

Il calcio di un cavallo. Iersera, mentre il cocchiere Pietro Moschinich, di anni 30, abitante in via dei Gelsi N. 2. stava pulendo il suo cavallo, questo gli sferrò un calcio, colpendolo in pieno petto. Il Moschinich ne riportò una contusione che lo obbligò a ricorrere alla Guardia medica.